

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Morti sul lavoro più che raddoppiati Tanti per il Covid

Lecchese. Nei primi sette mesi del 2020 vittime salite da due del 2019 a cinque, ma due per il virus Rancati (Cisl): «Bisogna investire sulla prevenzione»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Meno infortuni sul lavoro, ma più casi mortali nei primi sette mesi del 2020 rispetto all'anno scorso. E' una tendenza che va approfondita, quella rilevata dalla Cisl Lombardia, perché nonostante il lockdown che ha tenuto chiuse migliaia di aziende per lunghe settimane, le morti bianche non sono diminuite ma, anzi, sono cresciute in modo esponenziale.

L'analisi

Nella nostra regione le vittime sono più che raddoppiate tra gennaio e luglio, come a Lecco dove sono passate da due morti a cinque. L'analisi effettuata dal sindacato è basata sulle denunce presentate all'Inail fino al 31 luglio scorso e mette in evidenza un andamento preoccupante, legato in buona parte - ma non solo - alla pandemia.

L'incremento degli infortuni mortali va infatti attribuito in larga parte alle denunce fatte all'Istituto con causa il Covid-19: ben 121 fino a fine luglio. Anche

■ «L'impegno per la ripresa economica non può prescindere dalla sicurezza»

a Lecco il coronavirus ha inciso in modo importante, con due vittime (operatori in ambito sanitario) accertate dall'Inail. Ma, al netto di queste drammatiche morti, ne restano tre che costituiscono un peggioramento importante rispetto all'anno scorso, quando le aziende erano rimaste regolarmente aperte.

A livello provinciale l'aumento maggiore delle denunce mortali si rileva a Cremona, che passa da 1 a 22 sempre nei primi sette mesi del 2019 confrontati con il 2020, mentre il numero più alto in assoluto lo troviamo a Bergamo con 36 casi mortali nel 2020 seguita da Brescia e Milano con 34. Quanto alle denunce di infortunio non mortale, dall'analisi dei dati Inail si registra un calo del 14,7% in conseguenza del forte rallentamento dell'attività produttiva causa Covid-19, dai 71.444 di gennaio-luglio 2019 ai 60.899 del 2020. A livello nazionale il calo è del 23,7%. Un dato di 9 punti superiore. Cala anche Lecco, da 2.215 a 1.920.

«Tutto ciò dovrebbe impegnare Regione Lombardia a portare a buon fine il rafforzamento dei dipartimenti di prevenzione, completando le decisioni prese e concordate col sindacato sul reclutamento del personale ispettivo - sottolinea Pierluigi Rancati, segretario regionale Cisl Lombardia -. In nessun modo possiamo con-

sentire che l'impegno per la ripresa economica lasci in coda l'attenzione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro».

Per leggere in modo più esauritivo il calo del numero complessivo degli infortuni sul lavoro sarà comunque necessario confrontare tutti gli episodi con il numero delle ore lavorate, stante la chiusura da marzo a parte di maggio di molte industrie.

Dati preoccupanti

Lo rileva anche Enzo Mesagna, membro della segreteria della Cisl Monza Brianza Lecco. «Non possiamo basarci su questa diminuzione complessiva nel leggere la situazione legata alla sicurezza sul lavoro, perché questi dati sono inficiati dalla fase di lockdown. E' vero che alcuni settori, quelli più esposti al rischio Covid, hanno sempre lavorato, ma il fermo produttivo ha investito tantissimi lavoratori. In questo contesto, a preoccupare è l'aumento degli infortuni mortali. Bisogna precisare che per il momento si tratta di denunce: spetterà all'Inail verificare se l'evento sia da considerare infortunio sul lavoro o meno. Quello che è certo è che i numeri sono impietosi, anche per Lecco, dove l'aumento percentuale è superiore a quello della regione, anche se i nostri sono numeri molto contenuti rispetto al totale».



Le morti bianche sono state in deciso aumento in tutta la Lombardia nei primi sette mesi dell'anno

Numeri preoccupanti

Infortunati Le vittime in Lombardia sono state 177

Nel complesso delle denunce d'infortunio presentate all'Inail da gennaio a luglio 2020 (60.899 totali) a livello regionale, quasi

20mila sono legate all'attività lavorativa del terziario, mentre 11.500 sono riferibili all'industria; meno di 3.400 quelle riguardanti l'artigianato.

Nella maggior parte dei casi, gli infortunati sono di nazionalità italiana (47.736; l'anno scorso erano 56.933); originari degli altri Paesi dell'Unione Europea in 2.367 casi (erano 2.432), mentre gli extracomunitari sono 10.796 contro i 12.079 dell'anno passato.

In aumento le donne infortunate: se nei primi sette mesi del 2019 erano state presentate 25.275 denunce, quest'anno si è saliti a 27.533 unità. In calo, invece, i casi relativi agli uomini, scesi da 46.169 a 33.366.

La nota più dolente è però quella degli infortuni mortali, saliti da 88 a 177 in regione. In 17 casi (l'anno scorso erano stati 26) la morte è sopraggiunta durante il trasferimento da e verso l'azienda.

«L'attenzione resti alta Le regole vanno rispettate»

Prevenzione

Mesagna: «Il Paese non può permettersi un nuovo lockdown ma bisogna lavorare in sicurezza»

«L'incidenza degli infortuni mortali rafforza quanto abbiamo sempre sostenuto: è necessario tenere alta l'attenzione sulla sicurezza, ora in modo ancora più determinato, visto che il rischio di con-

tagio è dietro la porta. Il Paese non può permettersi un nuovo lockdown, perché le ricadute economiche e sociali sarebbero troppo pesanti. Quindi, questo periodo di ripresa delle attività deve a maggior ragione essere caratterizzato dal rispetto assoluto delle regole sulla sicurezza: non solo sulla gestione delle macchine, sul sollevamento dei carichi e sull'attività stradale, ma anche sull'uso dei Dpi, sul manteni-

mento delle distanze e su tutti gli accorgimenti necessari a contrastare il Covid, perché non ne siamo fuori».

Per Enzo Mesagna, della segreteria Cisl, è fondamentale in questo senso anche il ruolo delle ispezioni. «L'attività ispettiva è sempre importante: non basta la prevenzione, bisogna anche punire chi non tiene comportamenti responsabili. Purtroppo però sappiamo che gli addetti sono nume-



Enzo Mesagna

ricamente limitati e non c'è modo di dare una copertura forte in questo senso».

Tra i dati elaborati dalla Cisl Lombardia spicca che nel calo complessivo degli infortuni denunciati, la componente femminile abbia visto invece aumentare in modo significativo i propri casi.

«E' il risultato del fatto che le donne, più degli uomini, sono impegnate in ambito sanitario, nelle attività di cura e hanno in molti casi più contatto con il pubblico, con i relativi rischi causati dalla pandemia. Questi numeri rappresentano comunque la punta di un iceberg, che è anche difficile da monitorare».

Secondo Mesagna, infatti,

tanti lavoratori che hanno lamentato i sintomi del Covid non hanno potuto fare il tampone e non hanno quindi la certezza di averlo contratto. «A queste situazioni si aggiungono quelle di chi ha la conferma di averlo preso, ma non ha modo di dimostrare di averlo preso in azienda. Invito tutti coloro che hanno sviluppato la malattia e ritengono di averla contratta sul posto di lavoro a fare denuncia all'Inail. Sarà poi l'Istituto - ha concluso Enzo Mesagna - a effettuare tutti gli approfondimenti del caso per accertare se l'infortunio sia da ricondurre o meno all'attività lavorativa. Gli interessati hanno un anno di tempo per farlo». **C. Doz.**

Ricomincio da Roadjob Aperta la selezione dei quaranta candidati

L'Academy. Il Covid non ferma i corsi di formazione
Tre i percorsi previsti: tecnici di produzione meccanica,
elettronica e addetti alla manutenzione di impianti

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Un'occasione da non perdere, per ricevere la formazione necessaria ad entrare nel mondo del lavoro: in quaranta potranno usufruirne, frequentando le otto settimane di lezioni che inizieranno nella terza decade del mese. Sta ormai scaldando i motori l'edizione 2020 della RoadJob Academy, l'iniziativa lanciata dal network composto da 18 aziende dei territori di Lecco, Como e Monza Brianza, nelle quali i partecipanti potranno essere assunti. Alla conclusione del percorso, infatti, i 28 diplomati con la valutazione migliore avranno concrete prospettive di lavoro in diversi settori, dal biomedicale al siderurgico, dall'elettronica alla meccanica. Le candidature sono ufficialmente aperte (fino al 17 settembre) per partecipare gratuitamente all'Academy, rivolta a giovani tra i 18 e i 29 anni. Per farlo è necessario compilare il form all'indirizzo <https://academy.roadjob.it/>. «In questo 2020 così complicato non era scontato ripartire, invece siamo

pronti a valutare le candidature dei ragazzi - ha dichiarato il presidente dell'Associazione RoadJob, Primo Mauri -. Nel nostro territorio, che pure tanto ha sofferto per l'emergenza Covid, ci sono molte realtà che hanno continuato a crescere e sono alla ricerca di giovani motivati da inserire in azienda. Le imprese possono dare segnali positivi e concreti, anche in un momento oggettivamente critico come quello attuale. Lavorando insieme, facendo squadra su obiettivi comuni, possiamo costruire il futuro. Desideriamo crescere ancora, grazie all'adesione di nuove aziende, e instaurare un dialogo sempre più attivo anche con le istituzioni, per creare nei fatti lavoro qualificato per i nostri giovani e valore condiviso per i nostri territori», ha concluso. Tre, dunque, i percorsi professionalizzanti previsti, in base a quanto definito dal comitato scientifico: tecnici specializzati con competenze specifiche di produzione meccanica, in particolare di conduzione di impianti e macchinari industriali; addetti alla manu-

tenzione, per garantire l'efficienza di macchinari e impianti; specialisti di produzione elettronica, per la realizzazione e il collaudo di sistemi elettrici ed elettronici. «Le giovani risorse selezionate seguiranno un percorso mirato, formativo e professionalizzante, durante il quale frequenteranno le aule, i laboratori e le aziende - hanno aggiunto i promotori -. Particolare attenzione è stata dedicata alla definizione e al rispetto delle norme di prevenzione e all'introduzione di protocolli di sicurezza di massima cautela». In questo senso, è stato siglato un accordo di prevenzione sanitaria con la struttura ospedaliera "Fatebenefratelli" di Erba, per l'attivazione dei test di monitoraggio Covid-19 per i partecipanti. Al termine dell'iter accademico, le aziende partner offriranno ai giovani che concludano il percorso formativo la possibilità di mettere in pratica quanto appreso. Se l'esperienza risulterà positiva, per i 28 giovani tecnici diplomati con le migliori valutazioni, le aziende proporranno l'inserimento nel loro organico.



Un evento della scorsa edizione di Roadjob ARCHIVIO



Primo Mauri, presidente dell'Associazione RoadJob

Contratto Nostra Famiglia Trecento in assemblea

Bosio Parini
Assemblea di lavoratori
con presidio fuori
dalla sede dell'istituto:
la protesta continua

Nell'istituto di Bosio Parini lo stato di agitazione non si fermerà fino alla fine dell'anno. Nella mattinata di ieri nuova assemblea dei dipendenti, negli spazi esterni per tenere il distanziamento e prevenire il

contagio, poi è proseguito il presidio. Agli incontri hanno partecipato circa trecento dipendenti dell'associazione. L'obiettivo è scongiurare il cambio di contratto: dall'Aras all'Aras Rsa, un contratto ritenuto di fatto peggiorativo dalle sigle sindacali.

«Il presidio è stato rinnovato fino al 31 dicembre, per tutte le pause pranzo - afferma Flavio Concil, componente della segreteria Fp Cgil Lecco e Rsu de

La Nostra Famiglia -, siamo pronti a resistere un minuto in più della proprietà. L'assemblea è stata molto partecipata, soprattutto per il periodo in cui siamo, con molte persone in smart working. Lavoratrici e lavoratori sono compatti sulla posizione, non abbiamo intenzione di retrocedere e cambiare contratto. Abbiamo fatto sacrifici in questi anni, lavorando anche durante l'emergenza sanitaria senza mai risparmiarci,



Il presidio di ieri mattina a Bosio Parini

aiutando anche le strutture pubbliche nel momento peggiore del lockdown. Ci viene detto che mancano i soldi, ma dalle analisi non risulta e, soprattutto, non si può far pagare a noi dipendenti per responsabilità che non sono nostre».

Al presidio ha partecipato anche Ernesto Messere, funzionario della Cgil lecchese che si occupa delle Politiche socio sanitarie. Anche Mauro Gattinoni, candidato sindaco a Lecco per la coalizione di centrosinistra ha voluto passare per portare la solidarietà a lavoratrici e lavoratori.

Il prossimo lunedì 14 settembre ci sarà un tavolo al ministero del Lavoro dove si parlerà della situazione dell'istituto.

Cerchiamo

Per la sede di Lecco e Sondrio:

2 agenti di vendita

Si offrono

- Iniziale periodo di formazione
- Successivo inquadramento Enasarco con eventuale regime forfettario
- Portafoglio clienti
- Anticipo provvigionale
- Incentivi al raggiungimento degli obiettivi

Si richiedono

- Doti di comunicazione
- Capacità di lavorare per obiettivi
- Patente di guida
- Diploma di scuola media superiore o laurea
- Conoscenza del pacchetto office
- È gradita precedente esperienza nell'ambito della vendita

Le due posizioni permettono l'ingresso in un gruppo editoriale dinamico e forte sui territori di riferimento con un importante portafoglio mezzi comprendente prestigiosi quotidiani locali e nazionali, periodici locali e nazionali, radio e tv

Inviare CV a segreteria.como@spm.it indicando il consenso dei dati personali. La ricerca è rivolta ad ambo i sessi

La Provincia

La Provincia di Sondrio

La Provincia di Lecco

Entra anche tu
nel mondo
della comunicazione

SPM

Protesta alla Nostra Famiglia di Bosisio Parini, mobilitati i lavoratori

FP Cgil: “Il nuovo contratto è peggiorativo. Già fatti troppi sacrifici, non molleremo”

BOSISIO - Assemblea di lavoratrici e lavoratori con presidio fuori da La Nostra Famiglia. Nell'istituto di Bosisio Parini la protesta, fanno sapere i sindacati, non si fermerà fino alla fine dell'anno.

Nella mattinata di giovedì 3 settembre si è svolta l'assemblea, negli spazi esterni per tenere il distanziamento e prevenire il contagio, poi è proseguito il presidio. Agli incontri hanno partecipato circa trecento dipendenti dell'associazione. L'obiettivo, spiegano i sindacati, è scongiurare il cambio di contratto dall'Arise, all'Arise Rsa, ritenuto peggiorativo per i dipendenti dell'istituto.



“Il presidio è stato rinnovato fino al 31 dicembre, per tutte le pause pranzo - afferma **Flavio Concil**, componente della segreteria Fp Cgil Lecco e Rsu de La Nostra Famiglia - siamo

pronti a resistere un minuto in più della proprietà. L'assemblea è stata molto partecipata, soprattutto per il periodo in cui siamo, con molte persone in smart working. Lavoratrici e lavoratori sono compatti sulla posizione, non abbiamo intenzione di retrocedere e cambiare contratto. Abbiamo fatto sacrifici in questi anni, lavorando anche durante l'emergenza sanitaria senza mai risparmiarci, aiutando anche le strutture pubbliche nel momento peggiore del lockdown. Ci viene detto che mancano i soldi, ma dalle analisi non risulta e, soprattutto, non si può far pagare a noi dipendenti per responsabilità che non sono nostre”.



Al presidio ha partecipato anche **Ernesto Messere**, funzionario della Cgil lecchese che si occupa delle Politiche socio sanitarie. Anche **Mauro Gattinoni**, candidato sindaco a Lecco per la coalizione di centrosinistra ha voluto passare per portare la solidarietà a lavoratrici e lavoratori. Il prossimo lunedì 14 settembre ci sarà un tavolo al ministero del Lavoro dove si parlerà della situazione dell'istituto.

Bosisio, Nostra Famiglia: il presidio dei lavoratori va avanti sino a fine anno

 casateonline.it/articolo.php

September 3, 2020

Assemblea di lavoratrici e lavoratori con presidio fuori da **"La Nostra Famiglia"**. Nell'istituto di Bosisio Parini la protesta non si fermerà fino alla fine dell'anno.



Nella mattinata di giovedì 3 settembre è andata in scena l'assemblea, negli spazi esterni per tenere il distanziamento e prevenire il contagio, poi è proseguito il presidio.

Agli incontri hanno partecipato circa trecento dipendenti dell'associazione. L'obiettivo è scongiurare il cambio di contratto: dall'Arise, all'Arise Rsa, un contratto di fatto peggiorativo per i dipendenti dell'istituto.



"Il presidio è stato rinnovato fino al 31 dicembre, per tutte le pause pranzo - afferma **Flavio Concil, componente della segreteria Fp Cgil Lecco e Rsu de La Nostra Famiglia** -, siamo pronti a resistere un minuto in più della proprietà. L'assemblea è stata molto partecipata, soprattutto per il periodo in cui siamo, con molte persone in smart working. Lavoratrici e lavoratori sono compatti sulla posizione, non abbiamo intenzione di retrocedere e cambiare contratto. Abbiamo fatto sacrifici in questi anni, lavorando anche durante l'emergenza sanitaria senza mai risparmiarci, aiutando anche le strutture pubbliche nel momento peggiore del lockdown. Ci viene detto che mancano i soldi, ma dalle analisi non risulta e, soprattutto, non si può far pagare a noi dipendenti per responsabilità che non sono nostre".



Al presidio ha partecipato anche **Ernesto Messere, funzionario della Cgil lecchese che si occupa delle Politiche socio sanitarie**. Anche Mauro Gattinoni, candidato sindaco a Lecco per la coalizione di centrosinistra ha voluto passare per

portare la solidarietà a lavoratrici e lavoratori.

Il prossimo lunedì 14 settembre ci sarà un tavolo al ministero del Lavoro dove si parlerà della situazione dell'istituto.